

rai fa concorrenza alla mano d'opera francese; se e in che limiti invece il lavoro italiano è complementare ed indispensabile alla stessa economia della Francia e favorevole quindi — come accenna il deputato Mas — alla prosperità di quel paese; conviene dimostrare come, ed in che limiti, le misure proibitive contro il lavoro italiano si ripercuoterebbero sull'economia francese, isterilendone certe industrie, rimbalsando quindi a danno degli stessi salarii francesi; vi sono interessi ristretti e malintesi da combattere: pregiudizi popolari, errori economici da vincere. Dentro certi limiti sarà possibile sul terreno commerciale esercitare anche il *Faustrecht* della nostra difesa, preparando possibili rappresaglie doganali. E v'è poi tutta un'opera politica, nella quale i partiti popolari e il Governo possono in vario modo concorrere, persuadendo i nostri operai emigranti ad entrare nei Sindacati della nazione che li ospita, e reclamandovi per essi una posizione uguale a quella degli operai del luogo; facendo sì che essi cessino dall'essere i Cinesi d'Europa, gli abbassasalari e gli *Streichbrecher* sistematici al servizio del capitale forestiero. Questione delicatissima e suscettiva soltanto di soluzioni graduali e approssimative, perchè il principio della parità assoluta dei salarii, anche se attuato senza leggi, ben potrebbe avere effetti impreveduti e ripercussioni insospettite, sia in danno della nostra emigrazione, sia in danno dello stesso lavoro estero che tende a salvaguardare.

Noi abbiamo un Ufficio del lavoro: perchè non si metterebbe esso in rapporti regolari coll'*Office du Travail* di Francia e delle altre nazioni, affine di prendere opportune intelligenze e soprattutto di fornirci su tutte queste materie i dati veramente positivi, i quali soli — e non i vaghi appelli alla fratellanza dei popoli che in questioni d'interessi hanno ben poca efficacia — possono tracciare la via e condurci alla mèta?

Ma io comprendo che questioni così gravi e complesse non si coartano nei cinque minuti di una interrogazione. E siccome, non trattando a fondo l'argomento, noi mancheremmo a un nostro preciso dovere, ci esporremo al pericolo di accorrere ai ripari quando il danno sarà irrimediabile; e poichè il Governo, che si confessò disarmato, non mi sembra abbia sufficientemente chiara la visione di tutto il problema, ed energica e pronta la volontà di affrontarli; così, per provocare sull'argomento una più vasta discussione, io mi riservo di mutare questa interrogazione in interpellanza. (Bene! Bravo! a sinistra).

PRESIDENTE. Poichè sono assenti gli ono-

revoli Santini e Merci, decadono queste loro interrogazioni:

*Santini*, al ministro del tesoro « per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge, promesso ed allestito dal suo predecessore, inteso alla sistemazione nel ruolo organico degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, dell'Avvocature erariali e delle Intendenze di finanza ».

*Merci*, al ministro del tesoro « per sapere quando intenda presentare il disegno di legge già promesso e preparato dal suo predecessore per la sistemazione, nel ruolo organico, degli straordinari delle Delegazioni del tesoro, delle Intendenze di finanza e delle Avvocature erariali ».

Passeremo a quella degli onorevoli Paganini e Palatini, al ministro del tesoro *interim* delle finanze « per sapere se sia vera la notizia apparsa nei giornali del Veneto che intenda riunire a Treviso la Sezione di quell'Ufficio tecnico catastale ora funzionante a Belluno ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MAIORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Posso assicurare l'onorevole Palatini che il timore adombrato nella sua interrogazione è completamente infondato. La sezione catastale a Belluno c'è, e vi rimarrà. (Bene! Bravo!).

PALATINI. Non mi resta che ringraziare.

PRESIDENTE. Decadono le seguenti interrogazioni, non trovandosi presenti alla Camera i relativi interroganti:

*Bossi*, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se per la tutela della igiene e del decoro del nostro paese non creda necessario ed urgente migliorare le condizioni dei locali della Stazione ferroviaria di Ventimiglia destinati al servizio dei passeggeri e dei bagagli, in attesa che ne sorga una nuova corrispondente alle odierne esigenze ».

*Bossi*, al ministro dell'interno « per sapere se non ritenga opportuno e necessario di rendere obbligatorio con apposita ordinanza basata sull'articolo 49 della legge sanitaria, l'isolamento in apposito Istituto di cure di tutti i lebbrosi, e di trasportare in località igienicamente adatta il lebbrosario nazionale di S. Remo, allontanandolo così da una stazione climatica tanto importante ».

*Colajanni*, al ministro di grazia e giustizia, « sulla convenienza di prendere delle opportune misure verso il vescovo di Cefalù ».

*Donadio*, al ministro dell'interno, « sui motivi, modo, esecuzione e risultati della ispezione stata recentemente compiuta dal ragio-